Un milione di minori stranieri

Oltre quattro milioni e mezzo di stranieri risiedono in Italia al 31 dicembre del 2010. Di questi, il 22% sono minorenni, seicentocinquantamila dei quali nati in Italia. Nell'anno scolastico 2010/11 risultano iscritti oltre settecentodiecimila alunni di cittadinanza non italiana. Sono alcuni dei dati diffusi dall'Unicef in occasione della «Giornata nazionale dell'infanzia».

Purtroppo il paese invece di ringraziarlo, lo ha fatto penare per ottenere il suo diritto ad essere cittadino. La sua domanda è stata rifiutata ben tre volte. Alla quarta l'ha spuntata. Il primo rifiuto è arrivato perchè non è riuscito a dimostrare di percepire quel reddito necessario per la cittadinanza. Il secondo invece per una lettura «meticolosa» della legge. All'epoca in cui Babak aveva richiesto la cittadinanza servivano 15 milioni di vecchie lire di reddito effettivo. Risultò che gli mancavano 250.000 lire. In poche parole la possibilità di ottenere la cittadinanza era sfumata per pochi spiccioli.

In vent'anni
Il numero dei residenti stranieri è aumentato di dodici volte

Le cifre
Secondo l'ultimo rapporto Eurostat solo uno su mille ci riesce

Il terzo rifiuto una beffa. Babak questa volta si era preparato. Il reddito era più dei 15 milioni richiesti. Tutto era stato calcolato al dettaglio. Purtroppo le beffe non si fanno calcolare. E la risposta fu: «la cittadinanza le è stata rifiutata perché il suo non è un caso di interesse pubblico». Poche righe, secche. Babak si chiese per giorni cosa significasse interesse pubblico. «Ricordo che andai a chiedere spiegazioni. Venni ricevuto da uno di quei tipici burocrati che puoi trovare solo nelle pellicole di De Sica. Era magrolino e attorniato da mobili pesanti e polverosi. Fu lui a spiegarmi il senso di quelle due parole per me senza significato». Praticamente Babak scoprì che siccome la cittadinanza era anche una faccenda discrezionale si dava di solito o ad un capofamiglia indigente con 5 figli o alle persone famose come i calciatori o i cantanti. «Le vie di mezzo erano automaticamente fuori. Se eri del ceto medio e pagavi le tasse...non risultavi essere interesse pubblico».

Una beffa simile è capitata anche a Sumaya Abdel Qader. Nata a Perugia da genitori giordano-palestinesi. Come da protocollo tra il 18° e il 19° anno di età c'è, per i nati nel territorio nazionale, la possibilità di richiedere la cittadinanza. Sumaya naturalmente all'epoca dei fatti ha presentato tutti i documenti necessari e l'iter è andato verso la logica conclusione: l'ok alla cittadinanza. La sua però è durata un giorno solo. L'intera procedura infatti è stata annullata dopo il giuramento perché una funzionaria si era resa conto che la residenza di Sumaya non era continuativa come richiedeva la legge. Risultavano infatti alcuni mesi di interruzione. Premessa necessaria per l'ottenimento della nazionalità italiana per i figli di migranti nati in Italia è infatti quella di avere una residenza continuativa Persino una innocua vacanza può essere fatale. Sumaya però cade dalle nuvole. Lei è sicura di non essersi mai mossa dall'Italia. Dove stava l'errore? Per scoprirlo Sumaya ci ha messo 12 anni e grazie a un avvocato: un cambio residenza (sempre in Italia) non registrato dal Comune. Un disguido della burocrazia quindi.

Nel 2009, 31 anni dopo la sua nascita in questo Paese, Sumaya è diventata quello che era da sempre, italiana cioè. Il suo secondo giuramento è stato quasi un matrimonio. Molte Tv hanno presenziato, pure una troupe di Al Jazeera. Per cambiare le cose è partita da tempo - e durerà fino a febbraio - la campagna «L'Italia sono anch'io» (www.litaliasonoanchio.it) a sostegno di due progetti di legge sul tema dei diritti di cittadinanza. ❖

BARI

Barcone con 200 clandestini Arrestati gli scafisti

Duecento migranti a bordo di un barcone sono stati soccorsi la scorsa notte a 12 miglia da Bari dalla Capitaneria di Porto e dalla Guardia di Finanza. I militari hanno avvistato l'imbarcazione e sono saliti a bordo per condurla nel porto barese. La maggior parte dei clandestini, provenienti dalle coste del nord Africa, molto probabilmente dall'Egitto, sono uomini: tra loro ci sono che diversi minori. Uno dei migranti, a causa della traversata, è arrivato al porto in gravi condizioni. Al momento del soccorso è stato trasferito su una motovedetta per essere trasportato all'ospedale Policlinico. Appena sbarcati, i migranti sono stati condotti negli uffici della capitaneria per le procedure di identificazione andate avanti per tutta la notte. È il secondo sbarco in meno di un mese sulle coste baresi. Il 24 ottobre scorso la Finanza intercettò un peschereccio egiziano con a bordo 151 clandestini, tra i quali si nascondevano 14 scafisti successivamente arrestati. Ieri gli agenti della squadra mobile, i militari della locale capitaneria di Porto e gli uomini della guardia di finanza di Bari hanno arrestato otto stranieri per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Foto LaPresse

La nave San Marco proveninte da Lampedusa con a bordo 500 migranti

Caro ministro, fermiamo la strage dei migranti

Dal primo gennaio 2011 ad oggi 2157 immigrati sono morti o dispersi in mare mentre cercavano di raggiungere le coste Colpa anche della politica dei respingimenti, da superare

La lettera

LUIGI MANCONI
ROMA

Gentile Ministro Andrea Riccardi,

le scrivo a pochi giorni dal suo insediamento sia perché la stessa definizione del dicastero affidatole, Cooperazione e Integrazione - che riunisce competenze finora attribuite al ministero dell'Interno e a quello degli Esteri - costituisce di per sé una importante novità; sia perché la sua storia personale e quella del movimento da lei fondato, la comunità di Sant'Egidio, rappresentano un significativo capitale di fiducia; sia perché, infine, la terribile emergenza di cui intendo parlarle è causa di una teoria ininterrotta di morti.

Esattamente nel giorno della sua nomina a ministro, a bordo di un'imbarcazione che trasportava 28 migranti verso il porto di Cagliari è stato ritrovato il cadavere di un uomo, probabilmente di nazionalità algerina (l'incertezza sulla sua identità aggiunge un ulteriore elemento di tragedia alla tragedia). Questo consente di trarre un bilancio – davvero crudele – di quell'autentica strage che si consuma nel mar Mediterraneo, giorno dopo giorno. L'osservatorio di Italiarazzismo.it, curato da Valentina Brinis e Valentina Calderone, ha contato in 2157 i migranti morti o dispersi nel tratto di mare tra l'Africa e l'Europa, a partire dal 1 gennaio del 2011. Tale stima corrisponde, sostanzialmente, a quella fornita da Fortress Europe e da un coordinamento di associazioni, costituito da Acli, Centro Astalli, Caritas Italiana, Comunita' di Sant' Egidio, Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, Fondazione Migrantes. Oltre duemilacento persone scomparse mentre tentavano una via di fuga da guerre civili e conflitti etnici, carestie e siccità, persecuzioni religiose e vessazioni politiche. E cercavano un'opportunità di vita e di futuro nel nostro continente. Circa duecento morti o dispersi al mese, quasi sette ogni giorno che Dio manda in terra. Sappiamo che, per interrompere questa strage o almeno ridurne la portata, è necessario operare sui tempi lunghi, elaborare politiche di ampio respiro, promuovere strategie che coinvolgano l'intera Europa. Ma qualcosa è possibile fare fin da ora. La politica dei respingimenti si è dimostrata, oltre che iniqua, totalmente fallimentare. È possibile elaborarne un'altra, intelligente e razionale. Se vorrà provarci, pazientemente e tenacemente, caro ministro, troverà il consenso e il sostegno di tanti.❖